

**XXV SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 6 DICEMBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Congedo .....	642
Interrogazione (Annunzio) .....	642
Legge regionale 26 aprile 1989: "Inquadramento nel ruolo unico regionale di personale in servizio presso i Comitati di controllo sugli atti degli enti locali" (CCLIII), rinviata dal Governo. (Discussione e approvazione) .....	656
(Votazione per appello nominale) .....	661
(Risultato della votazione) .....	661
Legge regionale 26 aprile 1989: "Erogazione di anticipazioni del trattamento economico previdenziale ed assistenziale a favore degli operai agricoli forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato addetti all'attività di sistemazione idraulico-forestale, gestita dall'Amministrazione regionale e dall'Azienda foreste demaniali" (CCLV), rinviata dal Governo. (Discussione e approvazione) .....	661
(Votazione per appello nominale) .....	664
(Risultato della votazione) .....	664
Mozione Ortu-Ladu G.-Puligheddu-Murgia-Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastrali (1). (Continuazione, fine della discussione e approvazione di ordine del giorno):	
ZUCCA .....	652

FADDA ANTONIO .....	652
ONIDA .....	653
ONNIS .....	654
Mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salle sui progetti di cementificazione del litorale di Buggerru e sulla costituzione di una Commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo (2) e Interpellanza Cocco - Sanna - Cuccu - Manca - Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico relativo alla zona di Buggerru (14). (Continuazione, fine della discussione congiunta e approvazione di ordine del giorno):	
FANTOLA .....	642
BAROSCHI .....	644
SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica .....	647
DEGORTES, Assessore del turismo, artigianato e commercio .....	648
PULIGHEDDU .....	649
COCCO .....	650

*La seduta è aperta alle ore 10 e 30.**PORCU, Segretario, dà lettura del processo*

*verbale della seduta di mercoledì 29 novembre 1989, che è approvato.*

#### Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Angelo Atzori ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 6 dicembre 1989. Se non vi sono osservazioni il congedo si intende concesso.

#### Annuncio di Interrogazione

PRESIDENTE. Si dia annuncio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

PORCU, *Segretario:*

“Interrogazione Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sulle difficoltà per le imprese sarde per l'approvvigionamento del sale marino”. (38)

**Continuazione della discussione della mozione Puligheddu - Serrenti - Ladu G. - Mellis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salls sui progetti di cementificazione del litorale di Buggerru e sulla costituzione di una Commissione regionale di indagine sui fenomeni socio-economici collegati al turismo (2) e dello svolgimento congiunto dell'interpellanza Cocco - Sanna - Cuccu - Manca - Pes sulla predisposizione dei piani paesistici in base alla legge 431/85, ed in particolare in ordine ai problemi posti dal piano paesistico relativo alla zona di Buggerru (14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione generale della mozione numero 2 congiuntamente allo svolgimento dell'interpellanza numero 14. La mozione è stata illustrata dall'onorevole Puligheddu e l'interpellanza dall'onorevole Cocco.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fantola. Ne ha facoltà.

FANTOLA (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo brevemente sulla mozione presentata ieri sera dal collega Puligheddu, che riguarda la maxi-lottizzazione di Buggerru e in

generale le ricadute economiche e sociali degli investimenti turistici. Dico subito che alcune delle mie considerazioni saranno in sintonia con quanto esposto dal collega Puligheddu, dal quale tuttavia dissento in relazione a particolari questioni. Per cercare di essere più chiaro suddividerò il mio intervento in due parti, esprimendomi nel merito dei due punti su cui la mozione che stiamo discutendo chiede un impegno. Il primo riguarda il cosiddetto progetto di cementificazione del litorale di Buggerru. Il secondo argomento, che è sicuramente di più vasta scala e di più ampio respiro, riguarda invece i fenomeni socio-economici e culturali collegati al turismo e quindi richiama la necessità di una direzione organica e coordinata degli investimenti turistici nella nostra Isola.

In breve, sul primo argomento esprimo tre sintetiche e schematiche riflessioni. Concordo pienamente, anzitutto, con quanto ha espresso il collega Puligheddu circa il fatto che i tempi intercorsi tra la presentazione della mozione e la sua discussione sono stati tanto ampi da aver permesso di fatto una certa soluzione del problema. In questo lasso di tempo, infatti, è stata approvata la legge urbanistica, che stabilisce alcuni vincoli in ordine agli interventi nelle aree costiere e prevede una serie di strumenti di salvaguardia e di coordinamento, in primo luogo i piani paesistici. Una seconda riflessione, anch'essa molto sintetica e in piena concordanza con quanto detto ieri sera riguarda la necessità di pervenire in tempi brevi alla messa a punto e all'approvazione dei piani paesistici, i quali non dovranno configurarsi come degli strumenti notarili di gestione delle situazioni esistenti, ma dovranno essere strumenti di indirizzo, di pianificazione, di scelta per il migliore e più efficiente uso delle risorse territoriali. Una terza considerazione, sempre con riferimento alla lottizzazione Buggerru, o meglio, una precisazione: in base alle notizie che ho potuto avere dal Servizio Urbanistica dell'Assessorato (ma poi l'Assessore sicuramente ci informerà in modo più preciso e più puntuale), sembrerebbe che per l'intervento di cui stiamo discutendo non sia mai pervenuto al Servizio Urbanistica alcun piano attuativo per il rilascio del necessario nulla osta, né per il rilascio di alcun parere in proposito. Inoltre, dovendomi informare su questo argomento, di cui francamente non ero

al corrente, ho potuto anche verificare che la lottizzazione presentata dalla società Meditour (e sottolineo il nome, perché può esservi confusione tra i nomi delle diverse società che hanno presentato progetti) ricalca un precedente studio presentato - come diceva il collega Puligheddu ieri - dalla Portixeddu Star, ma prevede che i volumi siano destinati a strutture alberghiere e a rotazione d'uso, a differenza di quanto prevedeva il precedente progetto, i cui volumi erano destinati a residenza. Mi pare un fatto importante, anche se naturalmente, su questo credo che poi ci dirà qualcosa di più preciso la Giunta. Con queste tre considerazioni, quindi, sul fatto che il problema si avvia ormai a soluzione dopo l'approvazione della legge urbanistica, sull'urgenza di una pianificazione paesistica coerente con gli indirizzi che dovranno esser dati da questo Consiglio e sul tipo di intervento previsto dai progetti presentati, io vorrei esaudire la prima parte della mozione, che ha per oggetto specifico la lottizzazione lungo le coste di Buggerru.

Molto brevemente, ora, alcune considerazioni sul secondo argomento della mozione, quello che riguarda la necessità di comprendere il rapporto esistente su scala regionale tra gli investimenti turistici, lo sviluppo economico, la crescita sociale e, se mi concedete, la crescita culturale delle aree interessate. A questo proposito credo vada sottolineato come anche le aree come quelle in oggetto, parzialmente emarginate o a sviluppo ancora debole, possano offrire un contributo originale e autonomo ai processi di sviluppo complessivo della Regione e possano essere recuperate ad una nuova e diversa vocazione territoriale. Se si colloca l'area di Buggerru all'interno del suo comparto territoriale e in questo ambito la si esamina, ci si può rendere conto di come il turismo rappresenti una potenzialità decisiva per lo sviluppo e la crescita socio-culturale dell'intero comparto. Una potenzialità decisiva, maggiore di quel che rimane della valenza agricola e di quello che si può ricavare dalla valenza dei servizi, tenendo conto delle difficoltà che attraversa oggi, nell'area in esame, il settore industriale.

Infatti l'industria manifatturiera, purtroppo, non è mai decollata, qui come in altre parti della Regione, anche per la mancanza di un substrato

economico-culturale (uomini, capitali, esperienze imprenditoriali) che consentisse di affrontare seriamente, e quindi in modo concorrenziale, il mercato estero. L'industria mineraria è chiaramente assistita, al fine di mantenere un certo livello occupativo in un'area depressa, nella quale il sistema politico-economico non è ancora riuscito a creare sviluppi alternativi. L'industria primaria, sempre in questo comparto, è, per alcuni versi, un doloroso retaggio degli anni '60-'70 che oggi deturpa ed inquina alcune delle zone più belle dell'Isola, zone con una inequivocabile vocazione turistica: questo non vale solo per l'area di Portoscuso ma anche per altre aree, come l'area dell'Asinara o l'area di Cagliari, che si trovano di fronte agli stessi problemi e alla ricerca delle medesime soluzioni. Vorrei osservare che se da un lato dobbiamo mantenere questi insediamenti industriali - e su questo vi è da parte di tutti una identica volontà, un identico sforzo, un identico impegno politico, in considerazione dell'occupazione diretta che questo determina, nonché delle ricadute sul terziario e sull'indotto industriale -, dall'altro lato non possiamo dimenticare, nel momento in cui parliamo di turismo, il degrado e l'inquinamento ambientale che questo tipo di industrie producono, rappresentando forse il maggior ostacolo, insieme a quello dei trasporti, per lo sviluppo turistico locale.

Se tutto ciò è vero, zone come quella di Buggerru, caratterizzate da fenomeni particolari quali l'abbandono agricolo, la debolezza dell'attività industriale e terziaria, ma anche l'impoverimento demografico e la sempre più carente vitalità dell'agricoltura, necessitano di interventi di più ampio respiro nel settore turistico, interventi comunque integrati con le economie più forti. Questo non vuol dire che dobbiamo trovarci per forza di fronte ad un bivio, di fronte ad una scelta drastica, né a Buggerru né in altre zone della Sardegna. L'alternativa non è tra uno sviluppo fatto di turismo pesante o di peso, come lo si voglia chiamare, è conservazione del territorio al riparo da speculazioni e da affari, magari miliardari, che tuttavia potrebbero non assicurare alcun vantaggio ad economie costituzionalmente deboli. Il vero obiettivo - e credo che si possa raggiungere: concordo con quanto è scritto nella mozione - è quello di una seria ed articolata politica del turismo che tenga

conto delle ricadute economiche e sociali complessive, esaltando, a Buggerru come nelle altre aree costiere sarde, le interrelazioni tra le fasce litoranee, l'entroterra rurale, gli insediamenti residenziali e terziari, l'*habitat* collinare e montuoso, e predisponendo a tal fine un programma di interventi articolati e nello stesso tempo coordinati in una direzione unitaria. Se di questo siamo convinti - e qui concludo - se su questo c'è un impegno preciso, unanime come quello che abbiamo manifestato poche settimane fa sulla legge urbanistica, per me è del tutto irrilevante che la direzione politica regionale del turismo sia affidata agli Assessorati competenti oppure ad una commissione *ad hoc*, come richiede la seconda parte della mozione di cui stiamo discutendo.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

**BAROSCHI (P.S.I.)** Signor Presidente, onorevoli colleghi, un determinato giorno dei mesi scorsi è pervenuto al Comune di Buggerru un plico abbastanza voluminoso. Quando lo hanno aperto vi hanno trovato una proposta di lottizzazione dal nome affascinante, e questo ha sollecitato un po' la curiosità di tutti. Il contenuto di questo plico ha cominciato a provocare in *loco*, da subito, discussioni e valutazioni contrastanti. Tutto sommato, per un paese di 1200 abitanti, quello che veniva posto era un problema rilevante, tale da investire ambiti non circoscritti a quelli tipici di una normale proposta di lottizzazione. Poi questo problema è uscito improvvisamente dalle stanze del Comune e appena qualche giorno dopo è stato ribaltato sulle pagine dei giornali. Gli articoli di stampa si sono succeduti ad un ritmo abbastanza vertiginoso: non c'era giorno, nei mesi di agosto e di settembre, in cui non si parlasse della lottizzazione di Buggerru. Quando poi il Consiglio regionale ha ripreso i propri lavori, puntuale è arrivata la discussione in Aula di mozioni e di interpellanze.

Vorrei esprimere, come dire, un mio convincimento personalissimo. Spesso, forse anche troppo spesso, il Consiglio viene chiamato a discutere di questioni importanti sull'onda delle emozioni create da articoli di stampa, a volte soltanto da un

titolo, il che produce in me, consentitemelo, un certo fastidio; in quel preciso momento le questioni assumono un indirizzo a me personalmente poco gradito. Io sono comunque ben lieto che il ritardo col quale si svolgono le nostre discussioni abbia questa volta prodotto un effetto positivo: sull'argomento in questione potremo infatti confrontarci con serenità, come ricordava poc'anzi il collega Fantola, poiché questo Consiglio ha approvato (o riapprovato, per meglio dire) una legge fondamentale come quella urbanistica. Possiamo cioè affrontare il problema sollevato dalla mozione dei colleghi sardisti e dall'interpellanza con più cognizione di causa, se mi si consente.

Prima di entrare nel merito degli argomenti specifici vorrei fare una considerazione di carattere generale. Il Consiglio ha approvato una legge urbanistica nella quale si afferma un principio: le coste della Sardegna sono territorio pregiato e quindi, quando vengono sottoposte a qualsiasi uso, occorre garantire la preservazione del loro ambiente, della loro bellezza e del loro valore naturalistico, perché si tratta di un patrimonio che non può essere depauperato. Credo che nei prossimi mesi e nei prossimi anni il Consiglio dovrà affrontare le conseguenze di questo principio contenuto nella legge. I comuni insediati sulle coste, che potevano guardare all'utilizzo di quel patrimonio territoriale per aprire nuove prospettive economiche ai propri cittadini, in qualche modo si imbattono in un limite, posto dalla legge urbanistica nell'interesse di tutta la collettività regionale. A me pare, e lo dico sommamente, che prima o poi ci troveremo di fronte al problema di riequilibrare questo vincolo che noi abbiamo posto sulla costa per ragioni obiettive e giuste. La tutela del paesaggio, la tutela del territorio pregiato delle coste, può essere avvertita come un freno per le aspettative di quei cittadini che individuano nell'utilizzo del territorio costiero nuove prospettive di sviluppo economico e sociale. Credo occorra fin d'ora porsi il problema di riequilibrare in qualche modo le conseguenze di quanto abbiamo stabilito con la legge urbanistica.

Questo ragionamento calza bene anche per Buggerru. Credo che conosciamo tutti, almeno per sommi capi, la storia di questo paese: è nato a bocca di miniera, ha un territorio devastato dall'in-

tervento industriale minerario. Basta passarci per capire che montagne intere non sono altro che le discariche delle miniere poste dentro il paese: o per meglio dire il paese si è insediato sulle discariche. Un'altra attività, quella mineraria, che è destinata all'esaurimento, non foss'altro che per il naturale esaurimento dei filoni di minerale (senza considerare il problema dei costi di produzione). Questo paese deve assicurare in un simile contesto una prospettiva di vita ai suoi abitanti, altrimenti, come un altro paesetto vicino che conosciamo molto bene, Ingurtosu, anche Buggerru finirà per diventare un oggetto di archeologia industriale. Può essere che anche questo rappresenti un destino felice, però io non credo che i 1200 abitanti di Buggerru lo considerino come il miglior destino possibile ed anzi ritengo che in qualche modo essi guardino al di fuori dell'intrapresa industriale ad altri settori dai quali ricavare prospettive di sviluppo o quanto meno di sopravvivenza - forse il termine è più adatto - per la propria vita individuale e collettiva. Ed è ovvio e naturale che in questo contesto abbiano guardato all'utilizzo del proprio territorio per insediamenti destinati a fini turistici. L'ente locale ha così avviato - e la mozione lo ricorda puntualmente - seguendo la normativa vigente, la predisposizione degli strumenti urbanistici per l'utilizzo ragionato del proprio territorio. Il piano delle zone F ha avuto una gestazione di sette, otto anni; molto tempo prima qualcuno aveva pensato che una certa fetta di quel territorio, trecento e passa ettari, potesse essere destinata ad opere di rimboschimento. E qui vorrei fare una breve parentesi. Si esprimono da più parti valutazioni scandalizzate sull'insediamento turistico proposto, e che, è vero, non è ancora pervenuto al Servizio Urbanistica dall'Assessorato (al Comune sì, non però al Servizio Urbanistica), ma nessuno mette lingua sul fatto che trent'anni fa, cioè circa nel '58, si è scelto di impiantare delle essenze arboree che nulla hanno a che vedere con quel territorio. Noi giustamente siamo preoccupati per i rischi di cementificazione, ma non diciamo nulla, tanto che ormai è un fatto naturale, sulla "pinettizzazione" che ha violentato quel territorio né più né meno di come lo violenterebbe la cementificazione. Potevano essere scelte altre essenze, quelle più naturali...

(Interruzioni)

Basta vederla, quella pineta, per capire che ci sarebbe molto da dire su come è stata condotta l'opera di forestazione: le piante non sopravvivono perché ce ne sono troppe, sono una addosso all'altra, non hanno modo di vivere. Io non faccio processi alle intenzioni, non li faccio a chi ha scritto la mozione e gradirei che non si facessero nei miei confronti. Dico semplicemente che dovremmo guardare ai fatti insediativi sul territorio con molta più puntualità e con raziocinio. Io oggi non do per scontato che quella sia l'opera migliore; ormai la pineta c'è, non sono qui per dire che dev'essere cancellata: però non do neppure per scontato che quella sia stata una scelta opportuna ed ottimale. Personalmente le pinete mi sembrerebbero più appropriate in altri territori; in generale vorrei che si espandesse la macchia mediterranea e avrei preferito che l'obiettivo di trattenere le dune fosse stato perseguito con diverse metodologie di insediamento.

Tutto ciò mi induce a suggerire una riflessione più pacata su questa proposta di insediamento. Se legiferiamo ponendo determinati vincoli poi non possiamo avere la pretesa che questi vincoli vengano ulteriormente rafforzati. Abbiamo stabilito nella legge urbanistica che le strutture alberghiere e a rotazione d'uso non sono comprese nella moratoria; non ci si deve quindi scandalizzare se qualcuno propone la realizzazione di un albergo e di strutture a rotazione d'uso. Perché dovremmo andargli contro? Dovremmo dire agli abitanti di Buggerru: "Questa pineta è diventata molto preziosa, è l'unica cosa che potete utilizzare ai fini di uno sviluppo turistico: perciò tutti quanti noi sardi riteniamo che quel progetto non debba essere realizzato, in quanto rovinerebbe un gioiello naturale". In cambio, però, che cosa gli diamo? Quali prospettive offriamo a questo paese? Quella di Ingurtosu? Li trasportiamo tutti in un altro paese, magari vicino, e lì facciamo un bel museo sull'attività mineraria, che forse qualcuno andrà a visitare? Se questo è ciò che vogliamo dobbiamo avere il coraggio di dirlo a quei cittadini, che hanno uguali diritti rispetto agli altri.

Queste sono le riflessioni che mi vengono sollecitate da una mozione - mi consentano di

dirlo coloro che l'hanno firmata – presentata anche sulla base di una certa ondata emotiva. D'altra parte la vicenda non è andata poi tanto avanti, perché per primi gli amministratori di Buggerru hanno detto: "Alt, un momento, questa cosa ha aspetti..."

**PULIGHEDDU (P.S.d'Az.).** Quando io ero Assessore non sono mai venuti a sostenere la possibilità di fare in un altro modo.

**BAROSCHI (P.S.I.).** Collega Puligheddu, se lei ha avuto la bontà di leggersi gli articoli di stampa, tutti gli articoli di stampa, avrà letto anche, ne sono sicuro, che per primi gli amministratori di Buggerru hanno rinviato al mittente questa proposta, hanno chiesto notizie, attraverso le istituzioni, su chi erano i proponenti, non sono andati oltre e non l'hanno neanche portata in consiglio comunale. Quindi è rimasta semplicemente una proposta fatta al Comune e non è andata avanti perché per primi, gliene dobbiamo dare atto, gli amministratori hanno espresso preoccupazioni. Quindi non possiamo dire, come è stato detto sulla stampa, che sono loro a voler cementificare il territorio. Io credo gli si debba dare atto che hanno agito con molta prudenza: a tutt'oggi non c'è infatti agli atti niente che faccia supporre in loro la volontà di aprire le porte ai cementificatori. Anzi, risulta chiaramente il contrario. Siccome non siamo parti avverse, noi e il comune di Buggerru, ma stiamo dalla stessa parte, aiutiamoli perlomeno in quest'opera, con i poteri derivanti dal fatto che siamo una istituzione sovraordinata e che abbiamo strumenti di intervento ben superiori. Altri amministratori in Sardegna si sono comportati in ben diversa maniera!

Dicevo poc'anzi che la mozione, nelle sue parti dispositive, mi trova per alcuni aspetti d'accordo, mentre per altri mi lascia perplesso. Vi spiego subito e brevemente. Sul primo punto: si impegna la Giunta regionale a chiarire tutti gli aspetti della vicenda. Va bene, chiariamoli tutti. Io vorrei però che questo diventasse un metodo; gli stessi presentatori della mozione concorderanno sulla necessità che non ci limitiamo a chiarire la vicenda di Buggerru. Occorre che il Consiglio sia messo nelle condizioni di discutere tutti i fatti

importanti che investono il territorio, soprattutto dopo l'approvazione di una legge fondamentale come quella sulla tutela delle coste. In questo senso quindi mi dichiaro d'accordo con i propositi espressi dalla mozione. Sul secondo punto ho delle perplessità, perché mi parrebbe abbastanza riduttivo, pur comprendendo lo spirito con il quale i presentatori lo hanno chiesto, impegnare la Giunta regionale a presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione speciale. Io credo che la Giunta regionale abbia fra i propri doveri quello di predisporre disegni di legge finalizzati a promuovere lo sviluppo turistico della nostra Isola. Da questo punto di vista quindi mi sentirei di dire che è solo una sollecitazione, quella che arriva alla Giunta; io credo d'altra parte che la Giunta, fra i suoi propositi, abbia ricompreso anche questo.

Forse è giunto il momento, del resto, di ragionare in maniera più articolata sullo sviluppo turistico nella nostra Isola. Probabilmente – e qui esprimo un mio convincimento personale – è passata la fase di entusiasmo verso lo sviluppo turistico *tout court* (quello all'insegna del: "Più ne vengono e meglio è", per dirla in termini banali). Forse oggi conviene riconsiderare i processi economici che riguardano il settore turistico. Noi dobbiamo in qualche modo fare tesoro dell'esperienza finora maturata: il turismo continua a rappresentare una delle possibilità più allettanti che si offrono alla nostra Isola per superare i propri ritardi economici e sociali, però è anche una di quelle attività che, se non governate razionalmente, consumano disordinatamente la risorsa territoriale, come è avvenuto fino ad oggi. Se perciò si vuol richiamare l'impegno ad avviare una seria politica di governo del territorio, si tratta di una sollecitazione magari pleonastica, ma tutto sommato non inopportuna. Con l'augurio che di questi fatti si possa sempre ragionare in termini più complessivi, come è dovere di questo Consiglio nel trattare del destino di intere popolazioni, di interi comuni che – per loro fortuna o sfortuna, dipende dal punto di vista – sono insediati su un territorio pregiato come quello costiero.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione genera-

le.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, vorrei anzitutto esprimere un apprezzamento per l'iniziativa con cui i proponenti della mozione hanno riportato in Consiglio una questione che nelle scorse settimane l'Assemblea ha affrontato nei suoi aspetti generali. Darò subito alcuni chiarimenti e alcune risposte in relazione al primo punto della mozione stessa. Lo studio di disciplina delle zone turistiche comunali, approvato con decreto assessoriale numero 1080 del 20 giugno 1983, prevede la suddivisione dell'intera zona F in tre sub-zone; in relazione al comparto F1 (questo è il primo chiarimento), agli atti del Servizio Urbanistica dell'Assessorato competente non risulta mai pervenuto alcun piano attuativo al fine del rilascio del prescritto nulla osta, né alcuna richiesta di parere in merito. Solo a seguito delle notizie riportate dagli organi di informazione e successivamente anche dalla vostra mozione, in parte confermate da contatti con l'amministrazione comunale di Buggerru, si è venuti a conoscenza della redazione di una proposta di lottizzazione interessante il comparto F1. In particolare il comune di Buggerru specifica quanto segue. La proposta di lottizzazione in argomento è stata presentata in via informale al Comune dalla società Meditour, la quale pare abbia rilevato i terreni cui fa riferimento questo comparto dalla società Portixeddu Star; la proposta è stata esaminata preliminarmente dalla Commissione edilizia comunale in data 9 settembre '89, ma non è stato espresso nessun parere in merito. La lottizzazione ricalca un precedente studio di massima predisposto dalla società Portixeddu Star e approvato dal Comune con delibera del Consiglio comunale esente da vizi, a cui faceva riferimento l'onorevole Puligheddu ieri: la pratica tuttavia non risulta mai inviata alla Commissione urbanistica dell'Assessorato regionale degli enti locali per l'ulteriore corso. Inoltre, come già riferiva l'onorevole Fantola, la lottizzazione della società Meditour prevede che i volumi siano destinati a strutture alberghiere e a rotazione d'u-

so, al contrario del precedente piano della Portixeddu Star, che prevedeva soltanto la realizzazione di seconde case, cioè di residenze. Praticamente nel comparto F1, che ha una superficie complessiva di 2 milioni e 150 mila metri quadrati, sarebbero previste residenze, comprensive di adeguati servizi privati, per metri cubi 129 mila, strutture ricettive per 86 mila metri cubi, servizi pubblici per 43 mila metri cubi, per un totale di 258 mila metri cubi. Per rispondere anche all'ulteriore preoccupazione dei proponenti la mozione preciso che, trattandosi in parte di terreni boscati, per le relative proposte di lottizzazione è previsto, ai sensi del R.D. numero 3267 del 1923 e successive modificazioni, un apposito parere, oggi di competenza della Commissione consultiva regionale istituita presso l'Ispettorato regionale delle foreste: nemmeno a questa Commissione consultiva è mai pervenuta alcuna pratica. Un altro parere, derivante dai vincoli paesistici che gravano sulle zone boscate, spetterebbe all'Assessorato della pubblica istruzione.

Allo stato delle cose la pratica risulta dunque aver appena iniziato il proprio iter. Non solo: per il momento non vi è alcun presupposto perché essa possa essere esaminata dai competenti organismi, dovendosi ormai ottemperare alla nuova normativa urbanistica approvata pressoché all'unanimità del Consiglio il 17 novembre scorso. Con la legge urbanistica regionale i comuni assumono poteri di pianificazione piuttosto ampi, pur dovendosi adeguare ai piani urbanistici regionali e a quelli provinciali o comprensoriali. La legge inoltre, come è noto, detta particolari prescrizioni e vincoli per la salvaguardia di tutta la fascia costiera. Del resto in Sardegna, occorre dirlo, non è pregiato solo il territorio delle coste, ma anche quello dell'interno; perciò i piani paesistici in corso di redazione dovranno inserirsi nel contesto del piano territoriale urbanistico e quindi di una pianificazione che investirà l'intero territorio dell'Isola, interno e costiero. La Giunta è ben consapevole della necessità che i piani paesistici non siano meri strumenti di registrazione dell'esistente; essi dovranno assicurare una programmazione seria del territorio, per promuoverne uno sviluppo equilibrato.

Alla luce delle considerazioni finora svolte, dunque, il Consiglio può constatare che la vicenda ha contorni ben delineati e che non è stato com-



piuto alcun atto tale da suscitare qualsivoglia preoccupazione in ordine alla tutela di un bene che interessa l'intera comunità regionale. Credo che la volontà politica dell'intero Consiglio, manifestazione esplicita della sua sensibilità per la salvaguardia del territorio e delle coste, sia stata sancita il 17 novembre scorso con l'approvazione all'unanimità della legge urbanistica regionale; speriamo che il Governo licenzi positivamente, nei prossimi giorni, il provvedimento, consentendoci di dar corso a tutti gli adempimenti attuativi, al fine di soddisfare le esigenze dei cittadini sardi. Con l'entrata in vigore della nuova legge la Sardegna potrà orientarsi verso un moderno sviluppo urbanistico, ispirato a criteri di governo razionale dell'intero territorio e conseguentemente di salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto riguarda la seconda parte della mozione, credo che per questioni di correttezza e di completezza debba essere il collega Assessore del turismo a dare la sua risposta.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare, a nome della Giunta, anche l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio. Ne ha facoltà.

**DEGORTES (P.S.I.), Assessore del turismo, artigianato e commercio.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio anch'io i proponenti di questa mozione, perché ci danno la possibilità di introdurre sia pur brevemente alcune tematiche relative alla politica della Regione in materia turistica. Voglio soffermarmi soprattutto sulla seconda proposta avanzata nella mozione: si chiede cioè di presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione speciale di indagine sugli aspetti economici, sociali, culturali e antropologici connessi allo sviluppo del turismo in Sardegna, allo scopo di definire una seria ed articolata politica regionale del turismo. Io credo che sul complesso dei problemi sollevati sia effettivamente giunto il momento di porre all'ordine del giorno una seria riflessione: a questo proposito è intendimento della Giunta promuovere la prima Conferenza regionale sul turismo. Credo quindi che possiamo accogliere lo spirito e la sostanza della proposta, anche se sotto il profilo istituzionale pensiamo che la

Conferenza regionale, e non una Commissione speciale, costituisca la sede più adatta ed opportuna per affrontare queste tematiche.

Certamente il turismo merita una riconsiderazione, alla luce delle esperienze di questi ultimi venti anni; lo stesso consigliere Baroschi nel suo intervento ricordava che stanno ormai venendo meno i toni trionfalistici connessi soprattutto a quello che fino ad oggi è stato il *boom* di presenze turistiche: un *boom* di presenze infatti, non significa necessariamente un buon andamento della stagione turistica, tenuto anche conto di quelle che sono le realtà infrastrutturali della Sardegna. Voglio solo ricordare un dato che è certamente significativo: oltre il 60 per cento dei comuni della nostra Isola non dispone di impianti di depurazione. Il massiccio afflusso turistico rappresenta quindi una domanda aggiuntiva di servizi che impatta su un territorio non sufficientemente infrastrutturato, creando situazioni preoccupanti sul piano della stessa salute pubblica. Questo significa che dobbiamo riconsiderare il nostro modello turistico in termini di quantità e in termini di qualità. Dobbiamo soprattutto distinguere - e qui voglio entrare anche nel merito dei problemi sollevati dall'insediamento turistico nel Comune di Buggerru - tra i diversi investimenti che ci si propone di realizzare nella nostra Regione, per capire quali di essi configurano mere attività speculative e quali invece costituiscono ipotesi di corretta gestione imprenditoriale. A questo proposito io credo che le preoccupazioni emerse in quest'Aula siano emerse anche nel Consiglio comunale di Buggerru e siano state fatte proprie dalla stessa Giunta comunale. Si vuole cioè capire se ci troviamo di fronte ad operatori con interessi estranei alla conduzione di attività turistiche, indirizzati quindi prevalentemente ai fini della speculazione o della rendita immobiliare, o se invece ci troviamo di fronte ad imprenditori corretti, che intendono anche concorrere ad una politica di riequilibrio delle presenze turistiche, soprattutto tra la costa occidentale e quella orientale, obiettivo che rientra nelle finalità della politica regionale.

Sono dunque tanti e complessi i problemi che in materia di turismo dobbiamo affrontare; noi siamo disponibili ad attivare un serio confronto ed una approfondita riflessione: per questo ci per-



mettiamo di indicare la Conferenza regionale sul turismo come la sede più appropriata per coinvolgere in un confronto diretto, insieme agli enti territoriali, tutte le forze sociali della Regione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu per dichiarare se è soddisfatto.

**PULIGHEDDU (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, possiamo considerare soddisfacenti le risposte che ci hanno dato gli Assessori, anche in conseguenza dell'approvazione della legge urbanistica regionale (del resto nella mozione si prevedeva la costituzione di una specifica Commissione qualora la legge non fosse stata riapprovata). Siamo inoltre convinti che nella prima Conferenza regionale sul turismo troveranno soddisfazione le richieste avanzate nella mozione stessa. Siamo lieti di aver appreso dagli interventi, soprattutto da quello del collega Fantola, che i progetti della Meditour, rilevati dalla Portixeddu Star, non tendono a costruire abitazioni, ma strutture ricettive. Il collega Fantola ha ripercorso la storia di Buggeru, che mi pregio di conoscere anch'io molto bene: sappiamo in quale difficile situazione versò quella zona, che è stata ridotta in quel modo grazie ad interventi di soggetti stranieri firmatari anche del progetto in questione, che hanno depauperato il territorio, portato via le ricchezze ed abbandonato la gente e l'ambiente all'immondizia. Ebbene: interventi di questo tipo non siamo più disposti a subirne, né da parte di soggetti stranieri, né di soggetti italiani, i cui interessi speculativi, tra l'altro, non si limitano più alle sole zone interne. Oggi, a differenza del passato, esiste una normativa adeguata: ribadiamo la convinzione che i piani paesistici non debbano costituire strumenti di ratifica del degrado territoriale in atto, ma seri e rigorosi strumenti di programmazione a tutela del territorio.

Abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi: Buggeru è povera, ma ha anche zone che non sono boscate, ove la Meditour potrebbe intervenire senza distruggere nulla di quello che esiste e comunque sempre rispettando la normativa regionale. Il sito finora indicato, è vero, non è ricoperto da una vegetazione locale, ma da una pineta, perché solo quella cresce nella sabbia e consolida il terri-

no, consentendo in futuro di impiantare boschi diversi. L'impianto della pineta è costato, lo dicevo ieri, danaro, tempo e lavoro. Non è giusto nel modo più assoluto che qualcuno per scopi privati, vada a distruggere questo bene. Se la Regione lo consentirà, anche dopo l'approvazione dei piani paesistici resterà territorio a sufficienza per realizzare progetti insediativi equilibrati. Ma è ora di smetterla con i ricatti e con i miraggi dell'occupazione, in nome dei quali vi sono stati persino sindaci come quello del Comune di Giba, molto vicino anch'esso a Carbonia, dove io abito, che si è dichiarato disponibile ad ospitare nel territorio di Giba una centrale atomica semplicemente perché si sarebbe creato qualche posto di lavoro in più, senza tenere in alcuna considerazione gli enormi rischi che ne sarebbero derivati per l'intera Sardegna. Così come voglio ricordare in quest'Aula che il Comune di Perdasdefogu patrocina le basi militari perché alcuni abitanti del paese vi lavorano: insomma, non essendoci altre possibilità di lavoro la gente si deve prostituire subendo gli scontri ed i disastri prodotti dalle basi militari.

Ecco dunque cosa vogliamo dire: le cose vanno fatte e fatte bene, ma non devono in nessun caso arrecare danno al territorio. La nostra mozione non è basata su notizie-stampa. Nel 1985 io ho fatto l'Assessore dell'ambiente per qualche mese: in quel periodo la Portixeddu Star, sostenuta dal Comune, voleva che rilasciassimo il benessere, come Assessorato e soprattutto come Ispettorato forestale, per la realizzazione di questo insediamento. Da allora l'Ispettorato glielo ha sempre negato e l'Assessorato pure, proprio perché non si vogliono più consentire interventi come quelli che hanno creato tanti danni a Buggeru e, come è stato richiamato, anche ad Ingurtosu. Per questo vogliamo che le iniziative siano regolamentate, che gli insediamenti producano ricchezza per gli abitanti e non per coloro che, fatti fruttare speculativamente i propri investimenti, poi abbandonano tutto, territorio e impianti, lasciando nella miseria, come sempre è avvenuto in Sardegna, le popolazioni locali. In questo senso noi stiamo predisponendo un ordine del giorno unitario, il cui testo è all'esame dei Gruppi consiliari. Le prospettive dello sviluppo turistico - lo diceva l'Assessore - dovranno essere verificate entro il '90 nella pri-

ma Conferenza regionale per il turismo. Speriamo che in quella sede, sulla scorta delle lezioni negative del passato, possiamo correggere gli errori commessi, per assicurarci uno sviluppo reale e duraturo.

Prendiamo atto anche delle risposte date dall'Assessore all'urbanistica su quanto ha fatto il Comune di Buggerru, ricordando peraltro che a Buggerru è stata anche organizzata una raccolta di firme per impedire che il Comune desse via libera agli insediamenti contestati: anche per questo si è riusciti, per fortuna, a bloccare un ulteriore scempio. Approfitto infine dell'occasione per ricordare che ormai gli sguardi degli speculatori non si limitano più alle coste. Ho qui un progetto della FIAT-Tour (la FIAT è ormai onnipotente): si tratta del cosiddetto Progetto integrato dell'area di Belvì, un paese dell'interno di cui si intende modificare radicalmente la fisionomia urbanistica e territoriale con la creazione di case-abitazione per i turisti. Ricordo all'Assessore che abbiamo presentato anche un'interrogazione in merito e che gradiremmo una risposta prima che vengano prese decisioni in questo senso. Non vogliamo che anche paesi dell'interno, come Belvì, vengano distrutti da un turismo del tutto estraneo alle esigenze locali. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco per dichiarare se è soddisfatto.

**COCCO (P.C.I.).** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, brevissimamente, in relazione all'interpellanza collegata alla mozione, per dire che negli interventi degli Assessorati non ho trovato risposta, neppure in termini parziali, agli interrogativi da noi sollevati. Prendo atto di un generico accoglimento dei principi generali richiamati nell'interpellanza, ma non posso dire che le risposte siano state soddisfacenti. E' in corso di predisposizione, sui problemi che abbiamo discusso, un ordine del giorno: io mi auguro che una risposta valida possa emergere in quella sede. Evidentemente il tema centrale che è stato sollevato travalica i meri confini di Buggerru e gli atteggiamenti di singoli cittadini del paese o degli amministratori locali, sottoposti a pressioni derivanti da una situazione che ben comprendiamo. Quel che preoccupa non è soltanto il processo di cementificazione che ten-

de ad imporsi, ma anche il fatto che in questo caso non vi è solo una cementificazione in senso fisico, vi è la cementificazione di valori precisi del territorio, di valori storico-culturali. Nessuno - anche questo elemento è venuto fuori negli interventi di stamani - pensa che si debba rinunciare ad attività corrispondenti alle esigenze occupative di quella realtà territoriale. Ma occorre saper impostare progetti che siano veramente suscettibili di creare occupazione rivitalizzando quelle aree, senza distruggere i valori e le testimonianze di precedenti attività umane, anzi, traendo dal patrimonio che le generazioni passate ci hanno lasciato le occasioni per lo sviluppo di oggi e di domani. Insomma, anche in quell'area - perché di quell'area stiamo parlando - il turismo non può costituire l'occasione per mangiare la gallina dalle uova d'oro!

Noi guardiamo in termini estremamente positivi ad alcune iniziative che sono già state prese nella passata legislatura, anche se riguardano aspetti settoriali e limitati: ad esempio l'utilizzazione di edifici risultanti da sopravvenienze delle antiche attività minerarie per trasformarli in strutture culturali e ricettive e quindi turistiche che offrano occupazione. Non è vero che l'unica alternativa alla situazione di disoccupazione e alla morte, in qualche modo, di quelle comunità, sia un processo calato dall'alto, al di sopra di quella storia, che distrugge quella storia. Al contrario: si tratta di prendere spunto, occasione, elementi da quelle realtà, che esistono, per avviarle ad un processo di rivitalizzazione, di vita complessivamente nuova e quindi di occupazione. In questa linea dobbiamo muoverci: dobbiamo muoverci all'interno di una prospettiva che valorizzi le peculiarità di quest'area a noi particolarmente cara. E dico cara a noi come sardi, per la nostra storia complessiva: quando parliamo di Buggerru stiamo richiamando alla memoria il primo sciopero generale, stiamo richiamando una storia che non può essere messa in ombra da processi di svendita del nostro territorio e dei valori che quel territorio rappresenta. Quella storia può essere ed è ancora fonte di vita, fonte di vita anche in termini occupativi. Mi auguro che a queste esigenze, nell'ordine del giorno in corso di predisposizione ed anche nelle iniziative della Giunta, possa esservi un segno di sostanziale accoglimento. Grazie.

**PRESIDENTE.** La discussione di questo argomento riprenderà dopo la presentazione del preannunciato ordine del giorno.

Dispongo una breve sospensione dei lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 37, viene ripresa alle ore 12 e 20.)*

**Continuazione e fine della discussione della mozione Ortu - Ladu G. - Pulgheddu - Murgia - Meloni sul degrado delle lagune e stagni salmastri (1)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Nella precedente seduta, chiusa la discussione generale della mozione numero 1 sul degrado delle lagune e degli stagni salmastri, era stata preannunciata la presentazione di un ordine del giorno. L'ordine del giorno è quindi pervenuto alla Presidenza. Se ne dia lettura.

**MANUNZA, Segretario:**

*Ordine del giorno Ortu - Onida - Zucca - Onnis - Fadda A. sulla necessità di adottare misure idonee alla salvaguardia dal degrado ed al recupero produttivo dei laghi salmastri.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

**CONSIDERATO** che il sistema delle lagune e stagni salmastri costituiscono una grande, inestimabile risorsa produttiva ed occupazionale per centinaia di pescatori;

**RILEVATO** che fattori di origine diversa contribuiscono progressivamente al deterioramento delle condizioni idrauliche ed idrobiologiche ed alla definitiva rottura dell'equilibrio dell'ecosistema;

**PRESO ATTO** che i progetti di intervento nel tempo messi in opera dalla Regione Sarda non sono stati supportati da studi scientifici di impatto ambientale;

**ATTESO** che considerevoli risorse finanziarie sono state impegnate nella esecuzione di interventi utili ad eliminare temporaneamente il manifestato degrado ma non finalizzati ed adeguati ad eliminare alla radice le cause dello stesso;

**PRESO ATTO** che nello stagno di Santa Giusta

si è recentemente verificata una moria di pesci tale da doversi considerare persa tutta la produzione con grave pregiudizio per il futuro produttivo;  
**RICORDATO** che negli ultimi venti anni pescatori, amministrazioni comunali, associazioni naturalistiche hanno costantemente segnalato il progressivo degrado degli stagni dell'Oristanese e di Santa Giusta in particolare, che fino a qualche decennio fa erano tra i più produttivi d'Europa;  
**EVIDENZIATO** che oggi la Sardegna importa circa l'80 per cento del consumo regionale di prodotti ittici;

impegna la Giunta regionale

e segnatamente gli Assessori regionali dell'ambiente e della programmazione:

1) a riferire in Consiglio sulla politica che l'esecutivo intende praticare in materia di pesca, con particolare riferimento a quella sulle acque interne;

2) a predisporre e realizzare nel contesto del piano generale di sviluppo un piano regionale di recupero ambientale dell'ecosistema lagunare atto ad eliminare le cause del degrado;

3) ad intervenire finanziando l'esecuzione di un piano di valorizzazione e ripresa produttiva dei compendi ittici;

4) a garantire con la necessaria tempestività e disponibilità finanziarie adeguate la pubblica solidarietà alle numerose famiglie di pescatori che la calamità della moria di pesci ha colpito privandole del lavoro e di un minimo di reddito per la stessa sussistenza. (1)

**PRESIDENTE.** Il consigliere Ortu mi comunica che la mozione numero 1 viene ritirata dai presentatori.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

**CASULA (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente.** La Giunta lo accoglie.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno può essere messo in votazione. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare il consigliere Zucca.

ZUCCA (P.C.I.). Solo poche considerazioni, per chiarire gli aspetti più qualificanti di questo ordine del giorno, che riguarda un problema di grande portata e che sarebbe erroneo considerare settoriale, proprio perché coinvolge aspetti economici, aspetti ambientali ed in generale aspetti di gestione del territorio. Per questa ragione voglio anzitutto sottolineare che occorre predisporre interventi urgenti, nell'ambito di un piano globale, per la valorizzazione di questi 12 mila ettari d'acque salse, tre quarti dei quali si trovano nella provincia di Oristano. Sarebbe peraltro erroneo pensare che in questo settore non si sia fatto molto o che si sia fatto troppo poco: si è fatto molto, a mio parere, e male. E si è peccato per troppo o per poco vigore, per usare una terminologia dantesca. Faccio degli esempi molto concreti. E' stato realizzato, vicino a Cabras, un enorme canale scolmatore che, secondo molti idrobiologi, in tempi lunghi causerà la dolcificazione progressiva delle acque dello stagno, con la conseguenza estrema, ma non improbabile, che al posto delle specie pregiate rimarranno solo le carpe, notoriamente pesci di acqua dolce. Non dico che questa sia una previsione assolutamente certa, ma certamente è una preoccupazione fondata. In un'altra zona salsa, in un compendio più ridotto come dimensioni, ma non meno importante economicamente, quello di Is Benas, è avvenuto il contrario. Cioè opere legate ad una determinata azienda agraria hanno ridotto l'apporto di acqua dolce, e la mancanza di quelle percentuali di acqua dolce ha provocato il progressivo depauperamento dello stagno. Questi due esempi, che non ho fatto a caso, bastano a dimostrare che tra le esigenze sottolineate nell'ordine del giorno ce n'è una sacrosanta, quella di basare un piano globale su studi realmente scientifici, senza atteggiamenti fideistici, perché la scienza è problematica per definizione, ma evitando interventi contraddittori. La prima considerazione è dunque questa: occorre un intervento globale, organico e coerente.

La seconda considerazione è legata al ruolo che devono avere i lavoratori interessati, cioè i pescatori. A mio personale avviso l'esercizio della pesca dev'essere distinto dalla gestione dei compendi, e deve, soprattutto, essere disciplinato da norme che assicurino la professionalità. Io l'ho detto persino in assemblee di pescatori, anche a

rischio di apparire impopolare: per difendere i lavoratori autentici, i veri pescatori, bisogna distinguerli dai ladri di pesce, e gran parte di quelli che oggi sono chiamati pescatori sono ladri di pesce. Ciò deriva dal fatto che manca una norma, manca un albo professionale, manca un reale decentramento amministrativo che renda possibile l'istituzione e la tenuta di un albo professionale, cioè il decentramento alla province, che sarebbero le istituzioni più indicate per dimensione territoriale. L'ordine del giorno intende impegnare la Giunta a predisporre in tempi brevi un piano generale per la salvaguardia delle zone umide, a risolvere il problema dell'inquinamento (fenomeno dalle molteplici origini e che non può essere affrontato in maniera settoriale), ad assicurare il rispetto delle norme da parte dei lavoratori, cioè dei pescatori, e ad attribuire un ruolo importante alle province, che devono poter gestire, per la loro parte, questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fadda Antonio. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Signor Presidente, per preannunciarle il voto favorevole del Gruppo socialista all'ordine del giorno presentato. Ordine del giorno che coglie in larga misura il senso e la proposta della mozione presentata dal Partito Sardo d'Azione. Noi condividiamo le preoccupazioni che sono state espresse per il grave fenomeno di degrado rilevato negli stagni e nelle lagune oristanesi. Siamo consapevoli di quale grave pericolo rappresenti per l'ambiente e per la stessa economia il degrado del territorio derivante da un suo utilizzo sconsiderato; immensi sono i costi che la comunità nel suo complesso dovrà sostenere per cercare di recuperare la ricchezza che questi stagni rappresentano, oltre che come beni ambientali anche come fonti di occupazione. Tra le molteplici cause - alcune individuate dal collega Ortu nell'illustrazione della mozione, altre indicate dal collega che mi ha preceduto - diverse sono imputabili alla scarsa considerazione e alla insufficiente conoscenza che di questi problemi hanno molto spesso gli utilizzatori, vale a dire i lavoratori: molti danni potevano essere evitati, sicuramente.

E' chiaro che occorre una inversione di tendenza: ritengo che la proposta formulata dall'Assessore nel disegno di legge già esaminato ed approvato in Commissione, rappresenti un punto di partenza ottimale per cercare di contenere i danni, anzitutto raccogliendo attraverso studi e ricerche tutti gli elementi necessari per prevenire il degrado e per risanare questi beni, che, come ho detto poc' anzi, non rappresentano soltanto un patrimonio unico nel grande panorama ambientale dell'Isola, ma anche un fattore produttivo di grande rilevanza nella Sardegna centrale. La proposta di legge prevede anche, opportunamente, l'erogazione di contributi alle cooperative di pescatori nella fase che intercorrerà tra gli studi e il risanamento effettivo degli stagni. Io credo che, almeno in parte, nelle operazioni di risanamento sarà opportuno utilizzare proprio i soci delle cooperative, in modo che questi non siano semplicemente i beneficiari di contributi assistenziali, ma vengano coinvolti direttamente nell'opera di sensibilizzazione e di recupero ambientale. Ciò dovrebbe contribuire a far loro riconsiderare in termini meno precari il rapporto di lavoro nei confronti di questo bene produttivo che è appunto lo stagno. Per tutte queste considerazioni noi dunque esprimiamo il nostro voto positivo e ci attendiamo che finiti gli studi, prima ancora di procedere ai relativi interventi, l'Assessore possa riferire al Consiglio sulle cause del degrado e sui rimedi proposti.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Onida per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**ONIDA (D.C.).** Intervengo brevemente anch'io per dare un contributo a questo dibattito e per anticipare il voto della Democrazia Cristiana favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno. L'ordine del giorno che ci accingiamo ad approvare è stato ripulito da alcune valutazioni eccessivamente polemiche sull'attività della Giunta in ordine ai problemi dell'ambiente e a quelli della pesca. Noi condividiamo l'analisi contenuta nella mozione del Partito sardo sui fenomeni ecologici che interessano i laghi salsi e le lagune, nonché sui connessi aspetti economici e sociali. Nelle coste della Provincia di Oristano abbiamo oltre mille

addetti impegnati in questa attività, di cui quattrocento, credo, soltanto a Cabras. Sosteniamo quindi anche noi l'esigenza di recuperare i laghi salsi, ripristinando anzitutto l'equilibrio dei relativi ecosistemi. Nell'appassionato intervento svolto ieri dall'onorevole Ortu e in quelli dei colleghi intervenuti stamattina sono stati richiamati i vari motivi che hanno provocato l'inquinamento ed il progressivo degrado di queste lagune, che sino a venti o trent'anni fa rappresentavano invece una realtà straordinaria anche dal punto di vista della produzione e dell'equilibrio ambientale. Non pare neppure a noi tollerabile né giustificabile che la Sardegna importi l'ottanta per cento dei beni di consumo essenziali, pur avendo la possibilità di soddisfare i fabbisogni delle popolazioni utilizzando risorse locali ingenti come quelle rappresentate dalle nostre lagune. Per tutte queste ragioni concordiamo con le proposte che il Partito sardo ha formulato nel suo documento.

Non condividiamo invece di quella mozione gli aspetti più precisamente politici e in particolare l'inclinazione non giustificabile ad attribuire la responsabilità dell'attuale situazione all'esecutivo regionale in carica. Nel 1986, esattamente a maggio, le parti erano invertite: la Democrazia Cristiana era all'opposizione mentre il Partito sardo esprimeva addirittura la guida della Giunta regionale con un esponente che a suo tempo era stato persino Assessore dell'ambiente. Ebbene, in quell'occasione, rispondendo all'assessore Carta nel corso dello svolgimento di un'interpellanza dissi: "A me fa piacere sentire che siamo arrivati ad un appuntamento storico, oserei quasi chiamarlo così, quello della progettazione generale di recupero e di bonifica degli stagni". L'assessore Carta aveva infatti dichiarato: "L'Assessorato dell'ambiente ha predisposto in questo periodo una serie di schede in base alla legge per il Mezzogiorno ed agli interventi integrati della Comunità europea per provvedere in maniera organica, non disomogenea, non episodica, perché su questo terreno bisogna dare una spinta notevole. Quindi io contesto l'affermazione secondo cui il problema non sarebbe all'attenzione della Giunta in maniera prevalente, principale ed organica". Queste erano le dichiarazioni dell'Assessore di allora: se l'amico onorevole Ortu oggi ripropone il tema all'atten-

zione del Consiglio, contestando che non si sia mai arrivati ad una programmazione organica e ad una soluzione complessiva del problema, vuol dire che ciò non è ancora avvenuto e che le responsabilità non possono essere certamente attribuite alla Giunta in carica. Lo stesso onorevole Ortu riconosceva che il degrado dei nostri laghi salsi è andato aggravandosi nel corso degli ultimi dieci anni.

Non è nemmeno corretto dire che nelle dichiarazioni programmatiche di questo esecutivo non si fa riferimento ai problemi della pesca: si fa piuttosto riferimento generale ai problemi dell'ambiente ed anzi i problemi dell'ambiente sono l'opzione fondamentale dell'attuale governo regionale. Nel parere che recentemente la Commissione ambiente ha portato all'attenzione della Commissione finanze è stato riconosciuto all'unanimità da tutti i Gruppi presenti in Commissione che tra le modifiche al disegno di legge finanziaria proposte dall'Assessore della difesa dell'ambiente assume particolare importanza quella relativa al capitolo 05077, concernente l'attivazione degli studi preliminari per la predisposizione di un piano generale di interventi per la tutela e la ricostituzione dell'equilibrio ecologico e biologico dei laghi salsi dell'Isola. Quindi l'Assessore si è posto il problema e se lo è posto l'esecutivo. La Commissione infatti, premesso che nell'ambito delle politiche di tutela e di risanamento ambientale l'intervento a favore dei laghi salsi deve costituire uno dei punti qualificanti dell'intervento regionale, ritiene che un piano generale di intervento costituisca un indispensabile elemento di programmazione la cui predisposizione non possa essere ulteriormente procrastinata. Quindi si è certamente manifestata la sensibilità dell'Assessore e della Giunta, che intendono predisporre gli indispensabili strumenti programmatici.

Il Gruppo della Democrazia Cristiana ha chiesto, ottenendo l'assenso dei colleghi degli altri Gruppi, che questo appuntamento programmatico venisse fissato con precisione. Al punto 2 dell'ordine del giorno si propone infatti che nel momento in cui la Giunta appronterà il piano generale di sviluppo - lo strumento di programmazione più importante per la nostra Regione - all'interno di questo documento venga inserito un piano regionale di recupero ambientale dell'ecosistema la-

gunare. Ecco, questa è, credo, una proposta seria, importante e concreta, affinché non accada che in una prossima occasione qualcuno si alzi e dica nuovamente: "Qualche anno addietro un Assessore si era impegnato per questo obiettivo, ma ancora questo obiettivo non è stato raggiunto". Probabilmente, nel momento in cui il Gruppo sardista ha predisposto la propria mozione, non aveva ancora preso visione di un provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria che la Giunta, attraverso l'assessore Casula, ha proposto e che contiene un'attenzione notevole e puntuale ai gravi danni subiti nell'estate dell'89 da due stagni, S'Ena Arrubia e Santa Giusta, recuperando risorse notevoli anche per fronteggiare i problemi degli operatori che, si presume, per un paio d'anni saranno impossibilitati ad esercitare la propria attività in quegli stagni. Quindi io credo che si stia andando per il verso giusto. Certo rimane al Consiglio regionale, alla Commissione, ai singoli consiglieri il compito di vigilare. Ma all'interno di questa logica ed anche alla luce della comune volontà che stiamo manifestando nell'accingerci a votare l'ordine del giorno unitario, io vorrei chiedere al Gruppo del Partito Sardo d'Azione ed al Gruppo comunista che, quando in Commissione dovremo votare la legge di accompagnamento alla finanziaria proposta dall'Assessore dell'ambiente, rivedano il proprio atteggiamento ostile e comunque di dissenso sull'impostazione generale del provvedimento, esprimendo possibilmente un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, poche parole per esprimere il parere del nostro partito sulla mozione e sull'ordine del giorno che abbiamo anche noi sottoscritto. Sarebbe inutile e ripetitivo ricordare l'importanza del sistema delle lagune e degli stagni salmastri; non lo farò: l'ha fatto il collega Ortu, l'hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, quindi non starò qui a ricordarne l'importanza per tutto il sistema idrobiologico in senso stretto e per l'ambiente in senso più generale, nonché per l'econo-

mia dell'Isola e per tutto il sistema produttivo, particolarmente nel settore ittico, in cui siamo ormai da tempo forti importatori. Nessuno, credo, può pensare di porre in dubbio queste verità indiscusse; non si è levato in Aula nessuno che le abbia contestate, così come pure è verità incontrovertibile che tutto il sistema della pesca e quello degli stagni in particolare è organizzato (si fa per dire, naturalmente, "organizzato") in maniera tale da disattendere quasi con metodica premeditazione le legittime aspettative di tutti i sardi e degli addetti ai lavori in particolare. Si è allo sfascio: lo si dice da più parti e nessuno contesta questa realtà, ed è da un ventennio circa che lo sfascio progredisce, come ammettono gli stessi pescatori. Ma perché si è allo sfascio? Questa domanda bisognerà pure che il Consiglio regionale se la ponga. C'è una ragione specifica, ci deve essere. A mio avviso una delle ragioni fondamentali è che la Regione sarda ha abdicato *in toto* ai suoi precisi diritti e doveri, oltre che alla responsabilità, che le è propria, di individuare linee e direttive certe per il settore, nell'ambito di una programmazione generale.

La Regione ha cioè rinunciato, in questo settore, a programmare, non si capisce se per volontà politica, per incapacità, o per mera acquiescenza allo stato delle cose. Il nostro parere è che si sia rinunciato a programmare perché le diverse spinte provenienti da tutte le zone dell'isola, spinte campanilistiche, spinte di settori, spinte di categorie, hanno impedito che la Regione stabilisse delle regole certe, all'interno delle quali poter tutti operare. Vi è stata una rinuncia della Regione ad espletare un suo preciso dovere. Ho parlato però anche di rinuncia della Regione ad un suo preciso diritto, che è quello di rivendicare a tutto campo la proprietà degli stagni; rivendicare la proprietà significa dire a tutte lettere e far capire, soprattutto ai pescatori, che gli stagni non possono essere appannaggio di chiunque li sfrutti, ma sono un bene inalienabile della collettività, fanno parte del sistema produttivo della Regione sarda e pertanto il loro destino non può essere condizionato esclusivamente dai problemi, dalle aspettative e dagli interessi particolari di una categoria. Colleghi consiglieri, bisogna dirlo chiaramente: in questi anni lo sfascio degli stagni è dovuto soprattutto alla carenza totale di una qualsiasi ordinaria manuten-

zione, e dovuto soprattutto all'applicazione quasi scientifica (io l'ho detto anche, come il collega Zucca, in assemblee di pescatori) di un sistema fondato sulla privatizzazione degli utili e sulla socializzazione delle perdite. I gestori degli stagni, cioè le cooperative dei pescatori (alle quali non va ovviamente addebitata tutta la colpa, perché sono state anche lasciate sole) non si sono neppure preoccupati di fare l'ordinaria manutenzione e, ovviamente, la carenza totale di ordinaria manutenzione non può che portare al degrado totale.

Questa è una delle cause fondamentali: il problema può essere risolto da parte della Regione solo individuando regole precise e dettando norme puntuali per disciplinare la gestione di questi stagni che sono, come dicevo prima, di tutta la collettività e non dei pescatori: norme da far rispettare in tutta la Sardegna. Non si può più pensare a questi problemi episodicamente, stagno per stagno, perché si arriverebbe ovviamente ad una situazione assolutamente irrazionale e del tutto inaccettabile, identica a quella nella quale ci troviamo oggi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Continuazione e fine della discussione della mozione numero 2

PRESIDENTE. Come preannunciato, dopo la chiusura della discussione generale della mozione numero 2, è pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MANUNZA, Segretario:

Ordine del giorno Puligheddu - Cocco - Fantola - Baroschi - Baghino - Cuccu - Onnis - Tarquini - Usai Edoardo sulla predisposizione dei piani paesistici, sulla tutela e valorizzazione dei beni storici e ambientali dell'Iglesiente e dell'Arburese e sulla convocazione di una Conferenza regionale sul turismo

IL CONSIGLIO REGIONALE



PREMESSO che la legge 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso) prevede che "Le Regioni sottopongono a specifiche normative d'uso e di valorizzazione ambientale la redazione di piani paesistici e di piani urbanistico-territoriali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986" (Art. 1 bis); e che sulla base di detto articolo è stata avviata la predisposizione dei piani paesistici delle aree sarde di maggiore valenza paesaggistica, tra le quali è stata compresa la costa di Buggerru;

PREMESSO ALTRESI' che per l'area di "S. Cristoforo", posta lungo la costa di Buggerru, è stato presentato dalla "Meditour" s.r.l. un piano che prevede costruzioni per 258.000 metri cubi su un'area di 220 ettari. Trattasi di una zona rimboschita con oltre 1.500.000 alberi, messi a dimora con un'attività iniziata nel 1958 e che continua tuttora;

CONSIDERATO che, fin dal novembre 1982, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste aveva segnalato all'allora Assessore regionale dell'ambiente il pericolo che gli insediamenti turistici previsti nella delimitazione delle zone "F" finissero per insistere anche su terreni ceduti all'Ispettorato stesso dalla Società Pertusola (che ne era proprietaria) e soggetti alla sistemazione idraulica forestale iniziata alla fine degli anni cinquanta;

RILEVATO che le zone a ridosso della costa di Buggerru, Fluminimaggiore, Arbus sono state, in un recente passato, sede d'intensa attività d'industrie minerarie, nel cui ambito è stata realizzata in passato la costruzione di un gran numero di edifici oggi in completo abbandono, nonostante si tratti frequentemente di immobili di pregio architettonico ancora utilizzabili a fini abitativi;

CONSIDERATO, infine, che l'assalto alle coste, i fenomeni gravissimi di inquinamento di spiagge, pinete e territori retrostanti provocati da un turismo sregolato, gli spaventosi incendi in qualche modo collegabili alla crescita incontrollata del turismo e delle sue strutture, impongono una regolamentazione del turismo stesso;

impegna la Giunta regionale:

1) a predisporre con la massima sollecitudine i piani paesistici ex legge 8.8.1985, n. 431 (Legge Galasso); e segnatamente, per quanto riguarda la

costa di Buggerru, alla piena tutela del rimboschimento realizzato nella stessa area;

2) a predisporre un piano di recupero ed utilizzazione a fini turistico-culturali ed occupativi degli edifici già utilizzati nell'area dell'Iglesiente e dell'Arburensis per le attività dell'industria mineraria;

3) ad attivare le procedure affinché entro il 1990 venga convocata la prima Conferenza regionale sul turismo che ponga in relazione gli aspetti economici, sociali, culturali e antropologici con lo sviluppo dello stesso in Sardegna allo scopo di definire una seria e articolata politica regionale. (1)

PRESIDENTE. Il consigliere Puligheddu mi comunica che i presentatori ritirano la mozione numero 2. Per esprimere il parere sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

DEGORTES (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione e riapprovazione della legge regionale 26 aprile 1989: "Inquadramento nel ruolo unico regionale di personale in servizio presso i Comitati di controllo sugli atti degli enti locali", rinviata dal Governo (CCLIII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale rinviata: "Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale in servizio presso i Comitati di controllo sugli atti degli enti locali". Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Corda.

CORDA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà

tà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 1

1. Il personale che alla data del 23 novembre 1988 sia comandato presso gli organi di controllo sugli atti degli enti locali ai sensi delle leggi regionali 23 agosto 1985, n. 20, e 10 luglio 1986, n. 46, può, dopo un anno di servizio reso in posizione di comando, chiedere il passaggio alla Regione ai fini dell'inquadramento nel ruolo unico regionale.

2. La domanda di passaggio deve essere presentata entro il termine perentorio di tre mesi che decorre dalla data di compimento del periodo di servizio di cui al primo comma. Qualora lo stesso periodo si sia compiuto anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, il termine decorre da tale ultima data.

3. L'Amministrazione regionale è tenuta a pronunciarsi sulle domande entro trenta giorni dalla scadenza dei rispettivi termini previsti dal precedente comma.

4. Il personale che non presenti domanda di passaggio, o nei confronti del quale l'Amministrazione si pronunci negativamente, cessa dalla posizione di comando alla scadenza del termine previsto nel decreto di comando.

5. I provvedimenti relativi alle domande di passaggio sono adottati con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di personale, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 2

1. Il personale che si avvale della facoltà di cui all'articolo 1, e nei confronti del quale l'Amministrazione si pronunci affermativamente, è inquadrato nel ruolo unico regionale, con effetto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui scadono i termini indicati dal secondo comma del predetto articolo, nelle qualifiche funzionali previste dalla legge regionale 15 gennaio 1986, n. 6, e nei profili professionali di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 5 dicembre 1986, n. 193, secondo le corrispondenze indicate nell'allegata tabella A.

2. Qualora le qualifiche funzionali rivestite presso l'ente di provenienza non coincidano con quelle previste nella predetta tabella, per la collocazione nelle qualifiche funzionali e nei relativi profili professionali, è assunto a riferimento il criterio desumibile dalla medesima tabella A.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 3

1. Al personale inquadrato a norma dell'articolo 2 compete il trattamento economico di cui al punto 5.2, commi primo e secondo, del decreto del Presidente della Giunta regionale 5 dicembre 1986, n. 193, nonché, quale salario di anzianità, ai sensi del punto 5.3 del medesimo decreto, l'emo-

lumento corrisposto dagli enti di provenienza a uguale o corrispondente titolo.

2. Qualora il trattamento economico annuale in godimento presso l'ente di provenienza all'atto del passaggio sia superiore, in ragione di anno, a quello determinato ai sensi del primo comma, con esclusione del salario di anzianità, l'eccedenza è conservata come assegno personale da riassorbire con i miglioramenti generali del trattamento economico derivanti dalla contrattazione triennale prevista dalla legge regionale 25 giugno 1984, n. 33.

3. Ai fini dell'applicazione del precedente comma, il trattamento economico in godimento deve intendersi costituito dagli elementi della retribuzione annua lorda aventi la stessa natura di quelli indicati nella disposizione di cui al primo comma, nonché le integrazioni o indennità comunque denominate, purché pensionabili, ad eccezione degli istituti corrispondenti al salario di anzianità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 4

1. Il servizio prestato dal personale di cui al precedente articolo 2, alle dipendenze dell'ente di provenienza è valutato ai fini giuridici, secondo le disposizioni di cui all'articolo 46 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

2. L'anzianità così riconosciuta non è computabile ai fini del conferimento degli incarichi di coordinamento.

3. Sino alla data di entrata in vigore della legge regionale prevista dall'articolo 132 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è esclusa l'iscrizione del predetto personale presso il Fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15.

4. Ai fini del trattamento previdenziale e del trattamento di pensione, il medesimo personale è iscritto, rispettivamente, all'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali (INA-DEL), ed alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 5

1. Il personale degli enti strumentali della Regione che alla data del 23 novembre 1988 sia distaccato ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, presso gli organi di controllo sugli atti degli enti locali, può chiedere il passaggio alla Regione ai fini dell'inquadramento nel ruolo unico regionale dopo un anno di servizio prestato presso tali organi in posizione di distacco. Si applicano le disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quinto dell'articolo 1.

2. Il personale che si avvale della facoltà di passaggio e nei confronti del quale l'Amministrazione si pronuncia affermativamente, è inquadrato nel ruolo unico regionale nei limiti delle disponibilità dei posti dell'organico, nella medesima qualifica funzionale, con il profilo professionale e con il trattamento economico in atto presso l'ente di provenienza.

3. L'anzianità complessiva di servizio, già determinata presso l'ente di provenienza in conformità del vigente regolamento organico, è riconosciuta per l'applicazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 5 dicembre 1986, n. 193, per intero ai fini economici e secondo le disposizioni di cui all'articolo 46 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51 ai fini giuridici. L'anzianità di servizio così riconosciuta non è computabile ai fini del conferimento degli incarichi di coordinamento.

4. Ai fini del trattamento previdenziale e del

trattamento di pensione, resta confermata l'iscrizione del personale inquadrato a norma del presente articolo, rispettivamente, all'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali (INADEL) ed alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL).

5. Sino all'entrata in vigore della legge regionale prevista dall'articolo 132 della legge regionale 17 agosto 1978 n. 51, è esclusa l'iscrizione del personale predetto presso il Fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15. Sino a tale data l'Amministrazione regionale garantisce il mantenimento dell'iscrizione presso gli eventuali fondi particolari esistenti presso gli enti di provenienza.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 6.

**MANUNZA, Segretario:**

**Art. 6**

1. Ai fini degli inquadramenti previsti dall'articolo 2, alla dotazione organica del ruolo unico del personale regionale di cui alla tabella A allegata alla legge regionale 14 novembre 1988, n. 42 sono apportate le seguenti variazioni in aumento:

- settima qualifica funzionale: 13 posti;
- sesta qualifica funzionale: 31 posti;
- quinta qualifica funzionale: 22 posti;
- quarta qualifica funzionale: 28 posti.

2. Il numero delle unità di personale che l'Amministrazione regionale può acquisire in posizione di comando ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 10 luglio 1986, n. 46, è ridotto, per ciascuna fascia funzionale, in correlazione delle unità che vengono inquadrate nelle corrispondenti qualifiche funzionali a norma dell'articolo 2, intendendosi tale corrispondenza determinata dalla tabella di equiparazione di cui alle norme

transitorie del decreto del Presidente della Giunta regionale 5 dicembre 1986, n. 193.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 7.

**MANUNZA, Segretario:**

**Art. 7**

1. Il personale inquadrato nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale ai sensi della presente legge resta assegnato, per un periodo non inferiore a cinque anni decorrente dalla data dell'inquadramento, alle sedi di servizio degli organi di controllo sugli atti degli enti locali e, nello stesso periodo, non può essere trasferito ad altri uffici dell'Amministrazione regionale, né collocato in posizione di comando o distacco presso altri enti.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 8.

**MANUNZA, Segretario:**

**Art. 8**

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 645.000.000 per l'anno 1989 e in lire 2.575.000.000 per gli anni successivi e gravano sui capitoli 02016, 02022, 02023, 02050 e 02052 dei bilanci di previsione della Regione per i medesimi anni finanziari.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989 sono apportate le seguenti variazioni:

*In diminuzione*

## 03 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEL BILANCIO, PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

## Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 645.000.000

mediante riduzione della riserva prevista dalla voce 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

*In aumento*

## 01- ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI

## Capitolo 02016 (FR) (01.02)

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, L.R. 25 giugno 1984, n. 33, Art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, Art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26, L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e L.R. 24 ottobre 1988, n. 35)

lire 400.000.000

## Capitolo 02022 (FR) (01.02)

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di previdenza del personale

lire 75.000.000

## Capitolo 02023 (FR) (01.02)

Versamento di ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale

lire 75.000.000

## Capitolo 02050 (FR) (01.02)

Compensi per lavoro straordinario al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 27 agosto 1982, n. 22, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, Art. 2, L.R. 5 agosto 1985, n. 17 e L.R. 5 novembre 1985, n. 26)

lire 50.000.000

## Capitolo 02052 (FR) (01.02)

Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 15 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

lire 45.000.000.

3. Alla maggiore spesa per gli anni successivi valutata in lire 1.939.000.000 si fa fronte col maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MANUNZA, *Segretario:*

*Emendamento sostitutivo totale Satta Antonio - Casula - Catta*

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

"Art. 8

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 1.290.000.000 per l'anno 1990 e in lire 2.575.000.000 per gli anni successivi; alle stesse si fa fronte col maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 i capitoli corrispondenti ai capitoli 02016, 02022, 02023, 02050 e 02052 del bilancio 1989 terranno conto delle nuove esigenze finanziarie pari, rispettivamente, a lire 820.000.000, 200.000.000, 80.000.000, 100.000.000 e 90.000.000.

3. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopracitati capitoli del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1990 e su quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi". (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della tabella A.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Prima di passare alla votazione per appello nominale invito i Presidenti di gruppo ad adoperarsi affinché i consiglieri prendano parte alla votazione di queste leggi, per la cui approvazione è necessaria una maggioranza di 41 voti.

#### Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLIII.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 27, corrispondente al nome del consigliere Mario Floris.)

Prego i consiglieri Segretari di procedere all'appello iniziando dal consigliere Floris.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Merella - Mulas F. - Muledda - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Amadu - Baghino - Baroschi - Barranu - Carusillo - Casu - Catta - Cocco - Corda - Dada - Degortes - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLIII:

presenti	56
votanti	55
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	55

(Il Consiglio approva).

Discussione e riapprovazione della legge regionale 26 aprile 1989: "Erogazione di anticipazioni del trattamento economico previdenziale ed assistenziale a favore degli operai agricoli forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato addetti all'attività di sistemazione idraulico-forestale, gestita dall'Amministrazione regionale e dall'Azienda foreste demaniali", rinviata dal Governo (CCLV)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale rinviata numero CCLV. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tamponi.

TAMPONI (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 1

Erogazione delle anticipazioni

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare agli operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria eseguiti in economia da parte degli uffici forestali degli Ispettorati e dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda, il trattamento economico di malattia, di maternità, di cassa integrazione e di infortunio, nonché l'assegno per il nucleo familiare a carico degli istituti previdenziali ed assistenziali competenti, nei limiti e alle condizioni previste dalla normativa in materia.

2. Le somme anticipate, secondo quanto previsto al comma precedente, dovranno essere recuperate in un'unica soluzione al momento dell'avvenuto pagamento da parte degli istituti competenti, comprovato dalla certificazione rilasciata dagli istituti stessi, ovvero all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, nel caso che questo intervenga prima del predetto pagamento, e comunque non oltre l'anno dell'avvenuta erogazione dell'anticipazione.

3. Le modalità del recupero saranno disciplinate, nel rispetto delle norme di contabilità pubblica della Regione, con apposito regolamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 2

Sospensione delle anticipazioni

1. Non sono fatte nuove anticipazioni a favore degli operai da cui - nonostante sia avvenuto il pagamento dovuto da parte degli istituti previdenziali e assistenziali competenti ovvero risulti che il trattamento anticipato non era dovuto - non siano state interamente recuperate le somme precedentemente anticipate dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

MANUNZA, *Segretario*:

Art. 3

Norma finanziaria

1. Alle anticipazioni da disporsi nel 1989, quantificate in lire 10.000.000.000, si fa fronte, per l'importo di lire 4.000.000.000, con mezzi propri della Regione e per la differenza con i recuperi delle anticipazioni medesime.

2. Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1989 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

*In aumento*

Capitolo 36113

(Nuova istituzione) - 3.6.1.

Recuperi delle somme anticipate agli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, eseguiti in economia da parte degli Uffici forestali degli Ispettorati e dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'indennità di malattia, maternità, infortunio, cassa integrazione e per l'assegno per il nucleo familiare a carico degli Istituti previdenziali ed assistenziali competenti (Art. 1 della presente legge)



lire 6.000.000.000

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DELL'ASSESSORATO DELLA PRO-  
GRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSET-  
TO DEL TERRITORIO**

*In diminuzione*

## Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e Art. 3 della legge finanziaria 1989)

lire 4.000.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3) della tabella A allegata alla legge finanziaria.

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA  
DELL'AMBIENTE**

*In aumento*

## Capitolo 05020

(Nuova istituzione) - Cat. progr. 05.02 - (1.1.1.4.1.2.08.11) (08.02)

Spese per le anticipazioni agli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria eseguiti in economia da parte degli Uffici forestali degli Ispettorati e dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'indennità di malattia, per maternità, infortunio, cassa integrazione e per l'assegno per il nucleo familiare

lire 10.000.000.000.

3. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopracitati capitoli del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1989 e su quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MANUNZA, *Segretario:*

*Emendamento sostitutivo totale Casula - Satta Antonio - Mulas Franco*

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"1. Alle anticipazioni da disporsi nel 1990, quantificate in lire 10.000.000.000, si fa fronte, quanto a lire 4.000.000.000 con quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento e quanto a lire 6.000.000.000 con i recuperi delle anticipazioni medesime.

2. Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1990 saranno istituiti i seguenti capitoli di entrata e di spesa:

**STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA***In aumento*

## Capitolo 36116 (Nuova istituzione) 3.6.1

Recuperi di somme anticipate agli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, eseguiti in economia da parte degli Uffici forestali degli Ispettorati e dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'indennità di malattia, maternità, infortunio, cassa integrazione e per l'assegno per il nucleo familiare a carico degli Istituti previdenziali ed assistenziali competenti (Art. 1 della presente legge)

lire 6.000.000.000

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA  
DELL'AMBIENTE**

*In aumento*

## Capitolo 05018 (Nuova istituzione) Cat. progr. 05.02 1.1.1.4.1.2.08.11 (08.02)

Spese per le anticipazioni agli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria eseguiti in economia da parte degli Uffici forestali degli Ispettorati e dell'Azienda

da foreste demaniali della Regione sarda per l'indennità di malattia, per maternità, infortunio, cassa integrazione e per l'assegno per il nucleo familiare

lire 10.000.000.000.

3. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul sopraccitato capitolo del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1990 e su quello corrispondente dei bilanci per gli anni successivi". (1)

**PRESIDENTE.** Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

**MULAS FRANCO (D.C.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.** Si dà per illustrato.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

#### Votazione per appello nominale

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLV.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 1, corrispondente al nome del consigliere Amadu.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Amadu.

**SECHI, Segretario, procede all'appello.**

**Rispondono sì i consiglieri:** Amadu - Baghino - Baroschi - Barranu - Carusillo - Casu - Catta - Cocco - Cogodi - Corda - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Manunza - Melis - Merella - Mulas F. - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S.

**Si è astenuto:** il Presidente Mereu Salvatorangelo.

#### Risultato della votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione per appello nominale della legge regionale rinviata numero CCLV:

presenti	49
votanti	48
astenuti	1
maggioranza	41
favorevoli	48

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio riprenderanno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 20.*

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Solinas**

**Testo dell'interrogazione annunciata in apertura di seduta**

*Interrogazione Fadda Paolo, con richiesta di risposta scritta, sulle difficoltà per le imprese sarde per l'approvvigionamento del sale marino.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria in merito alle difficoltà che alcune imprese sarde incontrano nel rifornirsi di sale marino bianco lavato per uso alimentare dalle saline già dell'ing. Contivecchi S.p.A. di Macchiareddu e destinato alle lavorazioni zootecniche.

L'interrogante segnala che a seguito della costituzione di un consorzio di imprese per la vendita del sale marino, consorzio costituito prevalentemente da alcune ditte operanti nell'area cagliaritana, un certo numero di imprese che uti-

lizzano il sale per le proprie produzioni alimentari e zootecniche (FARMASIG di Cagliari, CASA-GRICOLA di Uta, Ditta Maccioccu di Sassari) sono state tagliate fuori dalla possibilità di approvvigionarsi di sale direttamente dalla produzione ed obbligate praticamente a passare tramite il Consorzio (CO.SA.R.) che opera in regime di monopolio a prezzi alti con aumenti vari dal 50 al 70 per cento perdendo il beneficio assicurato da una trentennale attività e costrette altrimenti ad approvvigionarsi con sale proveniente dalla Sicilia.

L'interrogante chiede se l'Assessore regionale dell'industria non ritenga opportuno effettuare un intervento presso l'Ente Minerario Sardo affinché lo stesso, attraverso la Salsarda, costituita con capitale pubblico, consenta che le imprese escluse possano continuare ad ottenere il sale senza passare attraverso il consorzio o subordinatamente ad usufruire di un trattamento pari a quello delle ditte consorziate. ( 38)